

«Un balletto irresponsabile, non possiamo essere respinti per ciò che chiedono gli altri»

Bonaccini: il Pd nazionale avanzi una sua proposta di autonomia

L'intervista

di **Francesco Rosano**

Presidente Bonaccini, l'ennesimo vertice sull'autonomia ha riportato indietro le lancette dell'autonomia per Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Per Zaia è «una farsa». Per lei?

«Siamo di fronte a un balletto irresponsabile. Da mesi non riceviamo risposte e lo schema è sempre lo stesso: prima proclami, poi vertici di maggioranza, infine fumate nere. In tutto questo non c'è nulla di



Un'altra visione
Certe critiche non possono essere mosse alla nostra proposta. Se ci sono riserve pretendo di sapere quali per poter rispondere

istituzionale, pur a fronte di una proposta presentata dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della Costituzione. A me non interessa delle divergenze interne al governo e pretenderei che si rispondesse nel merito a una Regione che ha avanzato un progetto serio, che non lede né l'unità del Paese, né la solidarietà tra territori. Queste critiche non possono essere mosse alla nostra proposta. Se ci sono riserve o contrarietà pretendo di sapere quali siano e di poter rispondere. Attendo

un riscontro puntuale e argomentato, non agenzie di stampa che escono da vertici tra Lega e 5 Stelle».

Di Maio sostiene che il problema sia l'istruzione: «Non si possono fare 20 scuole diverse». C'è questo rischio?

«Certamente non c'è con la proposta dell'Emilia-Romagna, che non ha mai chiesto di regionalizzare la scuola, né di assumere gli insegnanti, né di contrattualizzarli in modo diverso. Non abbiamo chiesto neppure il trasferimento dell'Ufficio scolastico regionale. Proponiamo invece di rafforzare la collaborazione tra ministero e Regione nella programmazione degli organici e dell'edilizia scolastica. Credo ci sia bisogno di una scuola pubblica nazionale che costruisca

cittadinanza. Al tempo stesso credo che possa e debba essere organizzata meglio, col concorso della Regione e nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, della libertà d'insegnamento e della funzione nazionale dell'istruzione. Le critiche di Di Maio non possono essere in alcun modo riferite alla proposta dell'Emilia-Romagna».

Per il premier Conte non si possono trasferire tutte le competenze che vengono richieste. Di Maio vuole una «autonomia light». È quella chiesta dall'Emilia-Romagna, con meno competenze e

meno «separatista»?

«Non parlerei di autonomia "light" perché le nostre proposte sono estremamente concrete ed efficaci. Servono a far funzionare meglio la pubblica amministrazione, a semplificare la vita di cittadini e imprese, a programmare meglio. Credo che i cittadini si aspettino questo, una rivoluzione gentile che cambi davvero le cose. Ad esempio, noi chiediamo di poter intervenire meglio nella riqualificazione urbana e



Orgoglio emiliano
Se oggi esiste un'altra opzione lo si deve all'Emilia-Romagna, che in materia di autonomia e buongoverno ha qualcosa da dire

nella messa in sicurezza del territorio. Chiediamo gli strumenti per farlo senza nulla togliere alle altre Regioni. Peraltro, non ci interessa avere l'autonomia in tutte e 23 le materie previste dalla Costituzione, né chiediamo per ciascuna di avere mano libera. È evidente che per Conte e Di Maio il problema non viene da qui».

Chiederà al governo di «stralciare» la posizione del-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'Emilia-Romagna per uscire dallo stallo?

«Io chiedo che la nostra proposta sia valutata per quello che è, non per quello che chiedono altri. La mettiamo a disposizione delle altre Regio-

ni perché è certamente replicabile, come chiede il premier Conte, senza la pretesa di insegnare niente a nessuno. Noi non abbiamo chiesto di trattenerne i residui fiscali, né vogliamo le concessioni autostradali o sostituirci nella tutela del paesaggio e dei beni culturali. È però ragionevole, credo, chiedere di poter ridurre le tasse alle imprese che sono in montagna se lo posso fare senza pretendere un euro in più allo Stato. Oggi ci è impedito».

Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, sostiene che «salute, scuola, welfare sono diritti costituzionali da difendere. L'Italia deve migliorare, non può essere distrutta». Come unico democratico in prima fila in questa battaglia non crede di aver poco sostegno dal Pd nazionale? L'autonomia non sembra una priorità per il Nazareno...

«Per primi abbiamo posto il problema di definire una cornice nazionale che indichi i livelli essenziali delle prestazioni e i fabbisogni standard. Se chiedo di assumere più medici con risorse regionali non tolgo nulla ad altre Regioni, così come non faccio torto a nessuno se voglio rafforzare le misure per il diritto allo studio delle famiglie meno abbienti. Sono misure che migliorano la vita delle persone, non distruggono l'Italia. Auspico che il Pd avanzi una propria proposta di autonomia. Peraltro, se oggi esiste un'altra opzione in campo, lo si deve all'Emilia-Romagna, che in materia di autonomia e buon-governo ha qualcosa da dire per tradizione e cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

